Anno XLV — N. 85
Lunedì 10 Aprile 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.—
— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—
DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42
Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

LA PAGINA LETTERARIA

L'Incubo e l'Amore di Pulcinella (1)

Sono due volumi della collezione *Le Spighe* della Casa Treves, e, precisamente gli ultimi pubblicati. Noi li esamineremo uno alla volta, cominciando da *L'Incubo* che comprende sette novelle tutte tristi; alle volte di una tristezza cupa, o meglio, più che tristezza, di vera e propria disperazione.

Il Dottore, che a stento riesce ad ottenere la laurea poi una condotta che si trova in una condizione, per lui insopportabile e che ha subita per la prepotente imposizione di suo padre, è una di quelle figure che probabilmente nella vita non si incontrano più, ma tratteggiate con mano sicura e noi sentiamo che egli è uno sposato e abbiamo compassione di quel continuo tormento della sua coscienza, che va sempre più intensificandosi fino a condurlo alla catastrofe. Vediamo in esso, da una parte, la lotta che egli deve sostenere tra la necessità di esercitare la sua professione per vivere e la sua incapacità per mancanza di scienza debita e la consapevolezza della sua ignoranza per cui ognuno che muore rappresenta per esso un omicidio; e dall'altra la sua impotenza e irresolutezza che gli impediscono di sottrarsi a questo stato di miseria intellettuale e morale e di fornirsi di quelle cognizioni che gli sono necessarie per la sua professione. Egli non sa che torturarsi, mentre avrebbe dovuto studiare.

E la tortura si fa così acuta, lo avvolge completamente nelle sue spire da gettarlo in braccio alla più disperazione, a cui segue il biblico: *laqueo se suspendit*, la fine di Giuda. Questi aveva tradito il suo Maestro, il Baraldi, il suo dovere, e, come il primo, per incapacità di rimediare si appicca.

C'è una novella — «Squarcio d'Azzurro» meno cupa delle altre, ma non lieta. Anzi anch'essa se non triste, certo mesta. Di una mestizia però soave, quasi suadente, ma che in fondo rompe quel cerchio di morte dal quale ci si sente circondati nella lettura di questo libro. Ho detto cerchio di morte: non perchè tutti i personaggi di queste novelle uccidano o si uccidano; ma che importa? Vi sono certe morti peggiori della morte fisica. E qui tutto è morte. Incubo morale e spirituale, che sbocca o in una rinuncia alla lotta e all'onestà, o più spesso in uno schianto della vita dell'anima, per cui nulla è più possibile fare a chi ne è colpito, se non trascinare dolorosamente per tutta la vita la propria sventura.

La lettura di queste novelle è veramente tale da farci seriamente meditare su la tristezza e su le miserie umane.

Non un raggio di sole allieta, non un palpito di amore le anima, ma tutte sono quasi direi una spietata rappresentazione delle mortali vicende nel loro aspetto più scuro, se non più tragico. E Carlo Bernardi scrive bene, vi tiene avvinti, quasi non vi lascia respirare, tanto egli sa abilmente raccontare.

Vi sono poi alcune fra queste novelle di un valore letterario e artistico veramente notevoli e noi siamo lieti di constatarlo. L'ultima poi «L'Incubo» è di una efficacia rappresentativa e di una forza e situazione veramente drammatiche.

Siamo tanto assillati da un continuo incubo, nella realtà vissuta che mai dà tregua — e nè meno qui lo dà — perchè mettere tante anche nei libri? Dateci un po' di sole un po' di gioia. Ne abbiamo tanto bisogno in mezzo a tutto questo grigiore plumbeo della vita!

Il secondo di questi due volumi «L'Amore di Pulcinella» (2) non è più lieto. L'A. di queste novelle è anche più forte, più esperto narratore, più squisito scrittore, più fine psicologo, più artista, in una parola del primo. Ha la intuizione, anzi la rivelazione dei contrasti drammatici o tragici, sempre tormentosi e tormentanti. Si, da vero, Carlo de Flaviis è uno scrittore di gusto eccezionale e raffinato, e psicologo fine e sicuro. Egli scruta nelle anime, nelle coscienze, legge ciò che vi turbina dentro, sente ciò che vi si agita e quasi direi, tutto ciò lo rivive. Dopo di che scrive. E le sue novelle sono per tanto forti, vivaci, colorite, la sua tavolozza — diciamo così — è varia, multi colore e le anime che egli mette a nudo, dinanzi a noi, sono multiformi e pure tutte vere.

Alcune di queste novelle hanno un sapore comico e agro insieme, ma mai allegro, di quell'allegria superficiale o sciocca, che qualche scrittorello crede, certamente a torto, essere di buon gusto. L'allegria qui non c'è. S'è il sorriso, ma quel sorriso tra ironico e amaro, o pure leggermente canzonatorio e indulgente per le miserie e le debolezze degli uomini. Altre invece sono veramente tristi di una tristezza che fa spasimare e piangere senza lagrime, chè queste invece di uscire colano lentamente come bollenti gocce di olio, sul core piagato. Pulcinella è come il pagliaccio, che ride e deve far ridere su la scena, mentre si sente strugere e dilaniare l'anima, ma pure canta: Ridi pagliaccio....

Questo riso forzato e imposto, mentre piangerebbe tanto volentieri che finisce in una smorfia dolorosa, come gli fa male! «L'amore di Pulcinella» il volto per l'«allegria» — l'allegria — ma più spesso il cuore in maschera per la beffarda commedia a noi stessi. E in verità qui non si maschera solamente il volto: sembra proprio che la maschera venga messa allo stesso cuore per nascondere la pietà, le nostre sofferenze e, qualche volta, le nostre viltà e le nostre colpe.

Leggete per esempio: «La strenna». Sono due sposi in viaggio di nozze: hanno comperato una strenna, perchè la signorina è sempre stata amante delle strenne. I due giovani si trovano nella loro camera, in attesa che venga l'ora che il marito si rechi da un conoscente e leggono insieme la prima pagina, anzi le prime righe: «Rubrica matrimonio: gennaio: Quelli che si troveranno in piena luna di mele in questo mese, non avranno figlioli.... Clara s'interruppe con un gesto di dispetto. Vi credi sul serio, cara?... chiese Gino ridendo.

— Se fosse vero, odierei tutte le strenne! (Questa qui, almeno, non ha paura di aver figlioli, ma di non averne!) ella rispose sempre un po' crucciata. Lessero ancora: Luna di miele tempetosa in gennaio, avrà un influsso funesto su tutta la vita.... Consiglio dell'astrologo: Non sposare nell'ultimo nel primo mese dell'anno». — Crepi l'astrologo! esclamò Gino ridendo ancora. Clara era rimasta pensosa. Rileggeva le righe misteriose come se avessero per lei uno strano fascino di angoscia. Il marito uscì. Durante la sua assenza una cameriera reca una lettera. Su la busta v' erano cinque indicazioni di diverse città. Si sarebbe potuto pensare che quella lettera li avesse *inseguiti* nel *viaggio di nozze*.

Clara è fortemente tentata di aprirla e di leggerla. Una lotta torturante si combatte nella sua coscienza, tra la delicatezza che le impone di attendere il marito e il desiderio di sapere che cosa c'è in quella lettera che è evidentemente di una donna.

La mano di lei lacerò febbrilmente la busta, estraendone un solo foglio, vergato da caratteri piccolissimi. Ella lesse.... e cadde affranta su la poltrona. Quando il marito ritorna, Clara gli porge la lettera che egli afferra bruscamente e gli occhi di lei si posano sul libro, che era rimasto aperto alla prima pagina, e dolorante, rilegge: Gennaio: quelli che si troveranno in piena luna di miele, in questo mese, non avranno figlioli....

Si può dire senza esageraz'one che tutte queste novelle sono una più ben condotta e narrata dell'altra. Bella e che acquista uno speciale risalto di luce e di gioia anche per la quasi direi furia, — non però americana con cui è scritta e per il soggetto che tratta è anche quella che porta il titolo di: «Il vello d'oro» benchè tra le meno perfette. Ma è diffuso un così sano senso di vita e di vigore, che si legge non ostante qualche imperfezione di forma e la lunghezza che può parere eccessiva, tutto di un fiato.

Il De Flaviis è un novelliere che conosce bene la tecnica e la struttura della novella e con la padronanza che ha della lingua unita alle doti delle quali abbiamo detto sopra, lo rendono uno dei nostri migliori nel genere.

1) Carlo Bernardi «L'Incubo» ed altre novelle. F.lli Treves, Edit. Milano 1922.

2) Carlo De Flaviis. «L'amore di Pulcinella». F.lli Treves Edit. Milano 1922.

Antonio Marcuzzi

Il Frigorifero del Friuli inaugurato con una visita delle autorità

Ieri, accingendoci a visitare il nuovo frigorifero, non ci si aspettava di constatare tanta vastità e perfezione nello stabilimento. La scienza del freddo, applicata alla pratica utilità perfezionata a seconda delle esigenze locali, si dimostra elemento tra i principali per la vita commerciale locale; e visitando il grande impianto sorto a porta Grazzano, lo si può ben comprendere.

Con intimo compiacimento dunque, gli invitati alla cerimonia del collaudo ufficiale, vi assistettero. Con sincero compiacimento e con l'augurio che opere innovatrici e tanto efficienti infiorino spesso il nostro suolo industre.

Radunandoci presso l'edificio inaugurale ne conoscemmo gli artefici principali. L'on. Francesco Mauro prima, il pensatore e la guida dell'opera; il giovane ing. Antonio Cecchi la cui dottrina nell'arte sua giovò molto e fu l'anima direttiva; l'ing. Valverti di Milano che costruì il frigorifero; i rappresentanti del Consorzio granario il sig. Agnoli che provvide agli impianti elettrici, gli operai che con il lavoro intelligente e fedele interpretarono ed attuarono il progetto. Il fornitore delle macchine, l'ing. Massa non era presente; ma anche a lui corse un pensiero grato.

Tra i molti presenti cerchiamo ricordare e menzionare: Senatore bar. Elio Morpurgo, Prefetto comm. Gian, generale Berardi, Sindaco gr. uff. Luigi Spezzotti, Vice Prefetto cav. Lops, onorevoli avv. Cristofori, Tessitori, co. comm. Gino di Caporiacco, avv. Candolini, presidente della deputaz. provinciale, gr. uff. Domenico Pecile, assessori comm. Pico, ing. Fachini e Arturo Ravazzolo, co. Giuliano di Caporiacco, gr. uff. Domenico Rubini, comm. ing. Cantarutti; comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio e rag. Ferrini direttore, cav. Larice, commendator Tita Volpe, comm. Gardi segretario generale del Comune, ingegnre Giuseppe Cecchi, cav. avv. Mario Pettoello, cav. Gentile provveditore agli Studi, Micoli-Toscano, prof. Marchettano direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, comm. Gualtiero Valentinis, avv. Zanuttini, prof. comm. Garassini, dott. della Savia, cav. Varutti, cav. dott. Selan, sig. Lenisa e altre egregie persone.

Una raccolta intima dunque della famiglia che si interessò e diede vita al frigorifero e che nella stretta cerchia dell'intimità ne festeggiava il compimento.

Giunsero le aderenze dell'on. Biaveschi, dell'ing. Massa, dell'avv. Pisenti, che giustificarono la mancata presenza alla cerimonia.

L'atrio, dove si indisse la riunione, era sobriamente e ben ornato da festoni tricolori in mezzo a cui campeggiava un drappo con gli stemmi del comune e della provincia. Piante verdi abbellivano negli angoli e nel colonnato prospicente, la tettoia, è il terrazzo coperto.

Nel frigorifero

Iniziammo la visita allo stabilimento. Primo ad essere visitato fu il reparto ingegnoso ove limpidi blocchi di ghiaccio si formano in breve tempo e per apposito condotto vengono spinti da vigili operai, nel magazzino. Quivi, la temperatura è bassa: sei gradi sotto zero: ed è mestieri che i baveri dei soprabiti si rialzino con moto istantaneo, dai visitatori. Cataste di blocchi, ivi si conservano asciutti, avvolte in una atmosfera freddissima e senza umidità.

Questa è attratta da speciali tubi percorsi da correnti fredde e sopra vi congela, riuscendo innocua al ghiaccio, raccolto nel magazzino.

Perchè la temperatura si mantenga sotto zero, aria raffreddata viene emessa da speciali condutture di legno come lunghissime gabbie disposte sotto il soffitto, con delle aperture quadrate.

Continuando la visita, altre porte assai grosse per isolare le celle dal calore esterno, ci permettono entrare in stanze più fredde ancora dieci gradi sotto zero: la più eloquente prova di ammirazione per l'efficacia di queste celle fu... la sollecita prudente ritirata dei visitatori, preoccupati dalla possibilità di un improvviso..... congelamento!

Salendo nei piani superiori, si entra in un ambiente la cui vista ripara alla glaciale impressione di poco prima. In gabbie di ferro — costruite dalla competenza di Paolo Pedna — e fornite taluine dell'insegna di premiate ditte cittadine, sono disposte carni macellate, capretti, agnelli, polli.... da destare l'appetito. L'utilità immediata del frigorifero moderno già è alla prova. La temperatura è media, perchè altrimenti il freddo accentuato recherebbe danno.

Salendo ancora, si ammirano altre celle con temperatura..... polare, e vaste sale, illuminatissime e pulitissime, da adibirsi a magazzini di derrate, di uova, di merci varie che il commercio cittadino può mettere convenientemente in serbo.

Sopra tutto, si stende una terrazza spaziosa e magnifica, dalla quale si gode vasto panorama. Lassù ci si scambiano le impressioni sulla visita fugace compiuta e si ricordano le complesse forme dello stabilimento che appare davvero un'opera esemplare.

Discorsi

Si ridiscende in uno dei vasti saloni dei piani superiori.

Un signorile rinfresco ci attende, servito dalla Ditta Dorta e Fantini.

Intorno alle bianche tavole infiorate ci si raccoglie, brindando all'opera dell'ingegno e del lavoro, completata egregiamente. Il presidente del Consorzio granario gr. uff. Spezzotti dice:

Discorso del gr. uff. Spezzotti

Nacquero i Consorzi Granari in un periodo incerto e difficile della nostra vita nazionale allorquando gli spiriti lentamente ma finalmente andavano affilandosi verso la grande ed inevitabile prova.

I Consorzi nacquero in quel tempo e dovevano durante cinque mesi: dal principio di febbraio alla fine di giugno del 1915. Ahi, fallacia delle previsioni umane! Fallacia dei calcoli nostri, specie allorchè ci accingiamo con le nostre opere a contravvenire a quei principii economici fondamentali, i quali mai, in nessun tempo, sono stati impunemente violati!

Così in luogo di cinque mesi i Consorzi sono durati oltre sette anni, ed ancor oggi, benchè il loro destino sia finalmente segnato, essi faticano e penano per passare definitivamente... ad una vita migliore.

La loro vita di questo mondo, per quanto attiva e movimentata, non è stata certo eccessivamente gloriosa.

Anelli di una lunga catena, ruote secondarie di un congegno complesso e farraginoso, il quale necessariamente non poteva funzionare se non mediante un enorme impiego di combustibile e di lubrificante, i Consorzi, queste ruote secondarie, hanno continuato per sette anni a girare secondo l'impulso che veniva loro dato dal centro, attraverso un ingente spreco di energia ed uno stridore assordante di trasmissioni mal connesse, di ingranaggi mal combacianti..

Al timone, sul ponte di comando della grande nave degli approvvigionamenti di Stato, si sono susseguiti numerosi nocchieri; ma la rotta della nave è stata sempre alquanto fortunosa ed incostante. E poichè almeno taluni di detti nocchieri erano di certo brava gente, devesi giudicare che le incostanze e le difficoltà della rotta siano state causate da qualche vizio organico ed insanabile della bussola di bordo.

Oh mare infido e pericoloso dei calmieri e delle requisizioni; mare magno attraverso il quale per ben sette anni si è dovuti fortunosamente navigare!

Ben sette anni è durata la tormentosa procella ed ora finalmente che questi Argonauti sono prossimi a toccare la riva, si taccianó il cronista e lo storico, chè altrimenti le pagine loro dovrebbero inevitabilmente ripetere, e di necessità assai meno bene, ciò che Alessandro Manzoni ha già descritto mirabilmente nei capitoli del suo libro immortale o ciò che, assai prima di lui, Pietro Colletta aveva magistralmente dettato nella sua storia del reame di Napoli.

Ma se conviene tacere dei calmieri che ottenevano di rialzare i prezzi, delle tessere che facevano il miracolo di aumentare i consumi, delle requsizioni che raggiungevano lo scopo di imboscare le merci, se conviene tacere di tutto ciò, può invece tornar confortevole il considerare quel poco di bene che da così grande travaglio è per avventura venuto alla luce.

Così può tornare oggi di conforto considerare questa opera, per la cui inaugurazione noi siamo qui convenuti, opera pensata e voluta dalla spontanea iniziativa dell'Amministrazione del nostro Consorzio, ideata ed attuata dalla genialità dell'illustre professore onorevole Francesco Mauro, la prima illustrazione italiana della modernissima scienza del freddo.

Doveroso ricordare a questo punto fra i suoi principali collaboratori, il giovane e valente sig. ing. Cecchi, il costruttore sig. Valverti, il Direttore sig. Ricci. Continua ed intelligente durante tutto il lavoro fu l'opera instancabile del sig. Giovanni Zavogna.

Certo che, se l'azione burocratica ed obbligata del nostro Consorzio, al pari di quella di tutti i suoi confratelli, ha dovuto provvedere in modo irregolare ed insufficente ai bisogni del Paese in un recente fortunoso passato, nel prossimo avvenire il risultato di questa sua libera iniziativa che al Paese ora lascia in eredità, potrà e dovrà riuscire per esso di positivo e notevole tornaconto. L'aver dato al Paese il mezzo di conservare con lieve spesa e con assoluta sicurezza quei generi che conviene importare o provvedere in grosse parpartite ed il cui consumo va suddiviso nel tempo, oppure l'avergli dato modo di compiere in grandi proporzioni il minuscolo lavoro dell'umile e previdente formica, quello cioè di accumulare nei momenti di abbondanza le scorte che si consumeranno poi gradatamente nelle epoche di carestia, questa è azione effettivamente positiva ed economica che si differenzia in sommo grado dai provvedimenti empirici speciali e caratteristici di quella economia di guerra che ora si va lentamente e faticosamente superando.

Questa libera iniziativa il Consorzio di Udine ha pensato ed attuato. Alla sua vita, ed alla sua gestione avvenire esso ha anche provveduto, mercè la costituzione di un ente formato dalla provincia e dal Comune di Udine, opportunamente finanziati dalla nostra Cassa di Risparmio.

Coincida il compimento di questa pubblica niziativa, tali sono il mio augurio e la mia conclusione, con il sorgere e l'affermarsi di altre molte e provvide iniviative che nel campo dell'attività individuale e privata avviino il paese verso un ritmo sempre più accelerato di aumento della produzione e di progresso economico, si che la Patria nostra, conscia della generosità dei suoi figli, possa guardare con tutta fede e con tutta sicurezza verso il suo più felice e radioso avvenire. (*Vivi generali applausi*).

L'on. Mauro

Ascoltato con attenzione inizia uno splendido discorso iniziandolo col dire che oggi constatò una piacevole sorpresa: quella di scoprire nel Sindaco Spezzotti, un simpatico oratore.

Ricorda un'altra sorpresa. Quando il sig. Zavagna, del Consorzio, gli si presentò chiedendogli se avesse l'idea di attuare un frigorifero per il suo Ente. Forse — aggiunge l'on. Mauro — lo accolsi con meno cordialità che non convenisse e, tanto per dire qualche cosa gli comunicai che avrei studiato, avrei ponderato e vagliato. Poi, a poco, a poco la fiducia si riaffermò in me: e il compimento del lavoro che oggi salutiamo, prova che la fiducia era ben legittima.

L'ortore efficacemente inneggia e operosa volontà che sola guida il Paese attraverso le più fulgide tappe del suo destino. Ricorda gli artefici e coadiuvatori nella costruzione inaugurando, ed a loro rivolge sentite grazie.

Illustrati gli scopi e gli usi del frigorifero, l'on. Mauro termina augurandosi che pel Paese si apra un'era di pace nel lavoro fecondo, di cui questo stabilimento rappresenta una tappa ed uno strumento prezioso.

***

All'esecuzione di questa importante, perfetta opera hanno contribuito modestamente si, ma con intelligenza e amore, alcuni capi tecnici, tra i quali ci piace annoverare il capo-montatore Ceresetto Giovanni Battista, il quale vi attese per parecchi mesi; il meccanico Canziani ed il perito Ricci per la parte edilizia.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Il Nuovo Teatro si inaugura

il 15 corrente. La nostra cittadinanza si prepara con vivo compiacimento alla inaugurazione del suo magnifico nuovo Teatro battezzato «Licinio». Esso è riuscito splendido e tale è giudicato da quanti forestieri lo visitano i quali lo trovano degno di qualsiasi grande città. In fatti il nostro Licinio oltre che essere di elegante stile moderno all'esterno e all'interno, è con ogni comodità, rispondente ad ogni richiesta odierna. Tremila spettatori trovano posto, nella spaziosa platea, nel 57 palchi, nelle tre Gallerie ecc. vi sono poi sale ad uso concerti trattoria, uffici ecc.

Ricordiamo che progettisti furono l'archtetto Valle e l'ing. Luigi Quirini; ed esecutrice dei lavori la impresa Pavan.

L'ing. Querini continuò ad essere il direttore dei lavori e fece apportare parecchie modifiche mano a mano che, durante il lavoro, se ne riconosceva il bisogno e pel desiderio dei nuovi proprietari Jem, Ellero, Cadel che subentrarono ai soci palchettisti.

L'apertura del Teatro avverrà con l'«Andrea Chenier».

Interpreti principali saranno ben conosciuti ed apprezzati artisti, quali le signore Toninello, Mamoni, Rota, Amato, Del Carretto, tenore Vogliotti, Zelli Domini, Cantoni Isal e concittadino Zenaro, — bassi Olzina e Benedetti; maestri direttori d'orchestra i valentissimi Luigi Mascagni e G. Russo; direttori artistici comm. Cesari e cav. Giglioli, sostituto maestro Andreoli; 50 professori d'orchestra, 50 coristi; 12 ballerine.

La messa in scena sarà ricca; a tutto si provvede senza economia, pur di assicurare un magnifico successo.

Le prenotazioni dei posti sono inizia te ed i palchi furono già quasi tutti impegnati. Anche da ciò si prevede una stagione fortunatissima.

Sciopero degli impiegati comunali

L'Associazione circondariale dipendenti enti locali, ha diramato le seguente circolare a tutti gli impiegati e salariati comunali del circondario:

Il Senato del Regno, assumendo verso la nostra classe un atteggiamento apertamente ostile ed ingiurioso, ha respinto, senza nemmeno discuterne gli articoli, il progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati, per la concessione del caro-viveri ai dipendenti degli Enti locali.

Il senso di dignità, la solidarietà e la disciplina di classe ci additano la via da seguire: dobbiamo rispondere senza indugio all'appello dell'Associazione Nazionale di disertare gli uffici ed i servizi in segno di protesta contro l'offesa direttaci dal Senato, contro l'ingiustizia che a noi tutti si intende di far subire.

Non è alle nostre Amministrazioni comunali che si rivolge la dimostrazione: verso di esse non abbiamo motivo di doglianza. E' contro il potere centrale che noi intendiamo diretta la nostra azione che deve essere decisa compatta, concordemente sentita.

L'Associazione pordenonese, che ha finora efficacemente dimostrata la sua potenza di organizzazione, deve anche in questo solenne momento non essere seconda ad alcun'altra.

Il giorno 12 aprile gli impiegati e salariati dei Comuni del Circondario devono astenersi dal lavoro, sospendendo ogni attività dei pubblici servizi: tale è l'ordine rivolto a tutti i colleghi d'Italia e noi con tutti dobbiamo essere solidali.

Ogni defezione, ogni tentennamento assumerebbero carattere di grave colpa verso la intera classe e didannoso dispregio dei nostri più diretti interessi morali e materiali.

In Pordenone, alle ore 10 dello stesso giorno 12 corr., nella sala dell'Albergo Centrale, avrà luogo il Comizio al quale tutti devono partecipare.

La manifestazione della nostra Associazione deve riuscire solenne ed imponente; ogni raccomandazione ed ogni altra parola di incitamento devono ritenersi superflue!

Festa pro monumento ai Caduti in Sedrano

Ci scrivono da Sedrano:

Questo Comitato pro monumento ha indetto, pel 23 corrente dei festeggiamenti.

Ci sarà pesca, ballo su vasta piattaforma ed alle ore 15 seguirà una rappresentazione teatrale con questo programma:

«La Madre dell'Alpino» Coro di fanciulli.

«La verità vien sempre a galla» Commedia che sarà data dalle alunne di 3. classe.

«La madre dell'eroe» Poesia di Ada Negri che sarà declamata dal sig. Gaetano Silvestri.

«Farsa».

«Lettura di alcune fra le pagine più belle del «Notturno» di G. D'Annunzio, che sarà fatta dal sig. G. Silvestri.

«Inno al Re» Coro di fanciulli.

La festa, in caso di pioggia, sarà rimandata alla domenica successiva.

SACILE

Come sarà il monumento

Nella vetrina della Cartoleria Editrice in piazza Plebiscito vedemmo esposto il progetto e i particolari del monumento ai caduti. L'orchitetto Giuseppe Berti ha inviato al Comitato una relazione tecnica del progetto. Da essa rilevasi che il monumento fu concepito e ispirato alle colonne commemorative romane.

Nelle sue linee generali consta di uno zoccolo di colore grigio che servirà a rialzare il monumento dal livello stradale: sopra alcuni gradini dovrà alzarsi la massa principale del monumento, ai quattro lati della quale si profileranno quattro corpi sporgenti.

Sul principale di questi verrà collocato un bassorilievo in bronzo rappresentante la Partenza del Fante fra la Madre e la Sposa in atto di prendere commiato dalle due donne.

Nello spazio sottostante potrà essere scolpita l'epigrafe dedicatoria del monumento. Quelli laterali racchiuderanno due targhe in cui dovranno essere incisi i nomi dei Caduti e sulla targa corrispondente al lato posteriore, il bollettino della Vittoria.

TOLMEZZO

Cooperative di lavoro

Dalla relazione fatta all'assemblea delle cooperative di lavoro, si apprende che l'importo dei lavori eseguiti nell'esercizio 1921 supera i tredici milioni di lire. Il capitale sociale e le riserve del Consorzio superano asieme il mezzo milione. Gli operai soci delle Cooperative Consorziate sono quasi quattromila e fra questi ben tremila ex combattenti. La relazione ricorda inoltre l'opera svolta dal Consorzio per la costitutzione dell'Ente Forze idrauliche del Friuli allo scopo di affidare alle amministrazioni Pubbliche lo sfruttamento delle nostre acque. Fu votata dall'assemblea la fusione delle Cooperative consorziate in Cooperative uniche, facenti capo alle diverse vallate della regione.

Alla unanimità, fu pure approvata la adesione del Consorzio alla Federazione dei Consorzi e delle Cooperative edili.

PAGNACCO

Arresto

I carabinieri, hanno tratto in arresto certo Luigi Giordani fu Francesco della frazione di Castellerio, perchè colpevole di aver rubato piante di gelso per un valore di lire 40 in danno di Augusto Clocchiatti.

POVOLETTO

Echi della Festa patriottica

Alla cerimonia patriottica svoltasi domenica per la consegna della bandiera alle scuole, delle croci di guerra alle famiglie dei Caduti e della consegna della Croce di cavaliere al nostro amato parroco, hanno partecipato anche i cappellani di Salt, Povoletto e Grions, che il vostro incaricato non ricordò; come pure non ricordò, fra i presenti, l'ing. Mario Coren e la famiglia Coren fra quelle che concorsero per donare la bandiera alla scuola di Siacco.

BENEFICENZA — Il signor Enrico Cattarossi ha donato alla sottoscrizione «Pro invio orfani di guerra del Comune di Povoletto ad orfanotrofi» lire 30 in occasione del ricupero di un secchio di rame, smarrito durante l'invasione.

GEMONA

Grande pesca di beneficenza

Il 26 corr. si avrà qui una grande Pesca di beneficenza, per la quale i doni affluiscono già numerosi e cospicui, nonchè le offerte in danaro.

E difatti, il primo elenco inviatoci dall'egregio nostro corrispondente, consta di ben tre pagine protocollo — pressochè un centinaio di righe, che porterebbero all'occupazione di quasi mezza colonna del giornale. Come già rilevammo per gli elenchi di offerte in occasione della grandiosa pesca di beneficenza che si terrà a Udine il giorno di Pasqua, non possiamo impegnare il giornale in questo genere di pubblicazioni, data la incontenibile abbondanza degli scritti e delle notizie che ci pervengono quotidianamente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Gravissima disgrazia

Il sig. Baldassi Vincenzo, che da qualche anno risiede qui, nella sua qualità di venditore seme-bachi e mediatore, viaggiava spesso in motocicletta per i propri affari. Sabato mattina si trovava sulla via Valvasone S. Osvaldo procedendo a moderata velocità, quando una coppia di buoi gli ostruì il passoggio improvvisamente. Il Baldassi, formando di colpo la macchina, fu sbalzato di sella e lanciato nel fossato laterale.

Il disgraziato venne raccolto privo di sensi e con un'automobile di Valvasone, di proprietà del sig. Mascherin, condotto nel nostro Ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura del cranio, riservandosi la prognosi per essere il caso gravissimo. La notizia fu appresa con dolore, stantechè il Baldassi è un ottimo cittadino sui quarant'anni, da poco sposato.

Beneficenza

La Banca Mutua Popolare di Vittorio-Conegliano succ. di S. Vito ha fatto le seguenti oblazioni di 100 lire a ciascuna:

Congregaz. di Carità, Colonia Marina, Cucina Economica, Comitato diocesano pro orfani di guerra, Società Filarmonica.

FAGAGNA

Il piccolo paese di Battaglia ai suoi gloriosi Caduti

Non vi è paesello d'Italia, il quale non abbia offerto sull'altare della Patria i suoi Morti perchè Ella finalmente potesse di nuovo stringere in un solo amplesso materno tutti i suoi figli, perchè Ella fosse liberata dal costante pericolo di un nemico burbanzoso che mostrava di sprezzarla e ne invidiava e insidiava le sorti, perchè infine l'umanità fosse liberata dalla minaccia di un asservimento alla forza brutale del Pimpero germanico. E non vi è paesello anche minuscolo d'Italia che non glorifichi i suoi morti.

Ieri, questo sacro dovere fu compiuto dal paesello di Battaglia, frazione del Comune di Fagagna, appiè di quella regione collinare amenissima che da Alnicco si stende fino a S. Daniele e a Ragogna. Battaglia conta sei prodi immolati nell'ultima santa guerra; ed alla loro memoria ha inaugurato ieri una lapide.

Il tempo mantenutosi piovoso tutta la mattinata distolse parecchi dall'assistere alla cerimonia, temendosi che potesse essere rimandata. Invece nel pomeriggio, il cielo si andò rasserenando. Molto nondimeno, fu il concorso, da tutta la ghirlanda dei paesi che si allacciano sul lembo di questa zona: da Madrisio, da Villalta, da Fagagna, da Ciconicco, da Morazzo, da Marlignacco — oltre tutta la popolazione di Battaglia che assistette con devota riconoscenza alla glorificazione dei suoi prodi.

La lapide — per la quale contribuirono soltanto i frazionisti di Battaglia: circa 400, tutti compresi — fu murata sulla facciata della latteria. Allo scoprimento, notammo presenti: una rappresentanza con bandiera dell'Associazione combattenti di Udine i signori Antonio Bertoli e Barborin, per combatt. di Fagagna Vaiusso per quelli di Martignacco, Purino per quelli di Nogaredo e di Faugnacco, Pugnale per quelli di Madrisio — tutti con la bandiera delle rispettive sezioni; una rappresentanza del Circolo giovanile cattolico di Madrisio; un drappello del 2. fanteria al comando del capitano Roiatti, mandato dall'autorità militare; il signor Baschiera sindaco e parecchi consiglieri del comune.

La cerimonia

S'inizia verso le 15, con una breve funzione religiosa nella Chiesa del paese, in suffragio dei cari morti — alla quale assistettero i parenti dei Caduti e la popolazione tutta, orando in mestizia. Poi dalla Chiesa mosse il corteo per recar i dinanzi alla latteria. Due ghirlande sono appese sotto la lapide, coperta ancora dal drappo: sui nastri, dell'una si legge: «Le famiglie dei Caduti» — su quelli dell'altra: «La popolazione di Battaglia ai suoi Caduti».

La banda musicale di Madrisio diretta dal bravo maestro signor Borgna — un appassionato all'arte dei suoni — accompagna con patriottiche marcie il corteo; e quando è levato il velo che copre la lapide, fra gli applausi schietti, calorosi degli astanti, intuona la marcia reale, mentre tutti si scoprono e le bandiere salutano i nomi gloriosi.

I discorsi

Primo a parlare, è il parroco don Ubaldo D'Agosto, decano ed amato sacerdote, che fu l'ideatore primo ed il propulsore massimo dell'omaggio tributato agli eroici sei Morti. Egli, con voce commossa, ricorda i primi tempi della guerra gloriosamente vinta, l'entusiasmo per la giustizia della nostra causa, la fede nel valore dei nostri fratelli, le ansie per l'alternarsi di notizie liete e dolorose, il cupo dolore per la sciagura di Caporetto e per l'esodo affannoso e per la profuganza tormentosa di tutti i profughi e per la profuganza tortu... rante. Ma tutto fu compensato, dalle radiogran lunga compensato, dalle radiose giornate della Vittoria, del ritorno... Oh, Caduti, per essa! O Caduti per l'alto ideale della giustizia! Il vostro sacrificio fu accolto dal Sommo reggitore, fu accolto dal Dio degli Eserciti, che diede alla vostra Patria, la maggiore delle Vittorie e volle il trionfo della giustizia! Mostriamoci noi viventi, e coloro che verranno, per i puri sentimenti e le opere, degni di tanto sacrificio, degni della gloria onde va circonfusa la Patria nostra!

Ascoltate con la più profonda attenzione, la parola buona e patriottica del parroco è da ultimo salutata con applausi generali.

***

Segue l'oratore ufficiale della cerimonia, il prof. Mazzocco delle nostre Scuole Tecniche, un valoroso mutilato di guerra.

Il suo discorso si impone, col fascino dell'eloquenza, agli ascoltanti, che seguono con ininterrotta vivissima attenzione lo svolgimento del suo pensiero, nobilissimo. Con sintesi mirabile, il prof. Mazzocco ricollega il fatto della guerra nostra al grande quadro del movimento nazionale italiano, ch'ebbe in Mazzini e Garibaldi i suoi più grandi e superbi profeti apostoli e martiri; e il fatto della guerra mondiale alle idealità sublimi della libertà e dell'uguaglianza di tutti i popoli, non più tolleranti di supremazie che non siano basate sull'ingegno e sulle virtù, non più tolleranti di supremazie che si fondino unicamente sulla forza. Per questi ideali, s'immolarono i nostri Morti, lasciando a noi superstiti una ponderosa eredità di doveri.

— Madri orbate, non piangete! — egli prorompe nella perorazione finale — i vostri figli sono ancora con voi, più vicini a voi, sono aderenti al vostro cuore, più infissi nella vostra carne, più immersi nel vostro sangue: sono la vostra voce più pura, il vostro respiro più possente, il vostro dolore più vivo, il vostro amore più santo, il vostro gesto più sublime: fasciano il vostro corpo con il loro spirito fatto ombra, circondano la vostra persona con la luce del vostro sacrificio, alimentano la gloria. Sono assunti al Cielo degli eroi, all'Empireo dei beati, fratelli di tutti, i grandi, uguali agli eletti di tutti i popoli: sono della nostra Storia, della civile storia d'Italia, i vostri figli, o madri italiane, e sono insieme di tutti i luoghi e di tutti i tempi: sono lo specchio ideale nel quale si mira l'Umanità per migliorare se stessa di generazione in generazione. Sono i figli prediletti di Dio, immortali come la vita universa: a loro innalziamo la nostra preghiera, perchè, trasformata in stille di pianto rugiadoso, essa ricada sul mondo devastato ad alimentare la bellezza ad esprimere la gloria immarcescibile. Madri italiane, la Patria, vera e grande, l'Italia degli eroi e dei martiri, dei santi e dei poeti, dell'arte e della scienza, l'Italia della virtù e del dovere, della gentilezza e della bellezza, della forza e della pietà, l'Italia dei Comuni del Rinascimento, della Rivoluzione, l'Italia del Piave e di Vittorio Veneto, vi benedice!

Non è a dire come tutti indistintamente, coloro che ascoltarono questa orazione del chiaro e valente prof. Mazzocco, ne fossero stati commossi e trascinati al più caldo entusiasmo.

Più volte approvazioni ed applausi, avevano interrotta la sua parola eloquente; da ultimo, l'applauso fu lungo, scrosciante, generale, insistente e ripetuto; e molti vanno a stringergli la mano, ad attestargli il proprio assentimento e la gratitudine per l'alto contributo da lui dato con la sua nobilissima parola alla cerimonia.

Parlano ancora: il sindaco di Fagagna signor Adolfo Baschiera, che porge in nome del Comune i più sentiti ringraziamenti alle rappresentanze, all'oratore ufficiale, a tutti gli intervenuti; il capitano Roiatti, che porta il saluto dell'autorità militare e ricorda le principali fasi del turbinoso periodo bellico, da Friulani con fermo invitto animo superate; il signor Alessandro Purino, che porta il salut delle sezioni combattenti di Nogaredo e Faugnacco. Furono tutti applauditi.

E la cerimonia si chiude; ma nell'anima di tutti, nell'anima della mite e laboriosa popolazione di Battaglia specialmente, ne resterà vivo e duraturo ricordo, insieme alla soddisfazione di avere compiuto un dovere di riconoscenza e di amore verso i sei Caduti che al piccolo paese danno col loro sacrificio, titolo di gloria.

CIVIDALE

Tragica fine di un alpino — Sfracellato dal treno.

Una orribile sciagura, avveniva ieri nel pomeriggio, sulla linea Cividale Caporetto: un soldato appartenente al 9. Reggimento Alpini, Battaglione Cividale, Chines Donato della Classe 1898 del Comune di Tarcetta, veniva decapitato dal treno.

Il povero giovane, era di stanza a Cividale, e ieri giorno di mercato ebbe la visita della madre e della moglie che volle accompagnare le due donne per il ritorno a casa sino alla stazione di partenza situata alla Barbetta.

I congiunti avevano preso posto in treno ed egli stava sulla pedana discorrendo quando uno degli addetti al servizio, gli fece osservare come quello non fosse stato il posto adatto per la discussione e lo fece scendere. Il Chines entrò allora nello scompartimento. Intanto venne l'ora di partenza, ed il treno si mise in moto. Il Chines andò per scendere mentre il treno già prendeva a correre. Certo non pratico per montare e forse distolto in malo modo andò con le gambe fra le rotaie rimanendo sfracellato dal pesante convoglio che lo trascinò per oltre 10 metri.

Un urlo di terrore fra i presenti, fece fermare istantaneamente il treno e il povero soldato fu levato. Il treno proseguì la sua corsa, con entro i famigliari che furono convinti dai presenti a proseguire, con la pietosa menzogna che il loro caro aveva riportato solamente ferite leggere e che lo avrebbero impressionato con la loro presenza. La morte invece fu istantanea e solo più tardi il cadavere dello sventurato fu portato alla cella mortuaria.

TRICESIMO

Un po' di confusione

Un gruppo di fascisti, di ritorno da una cerimonia a Tolmezzo, ieri sera si recarono ad Adorgnano per chiedere spiegazioni al capo socialista Morandini sul suo atteggiamento ostile ad essi. In casa non c'erano che la moglie la signorina. Il Morandini corse in casa e disse ai fascisti che i fascisti le avevano addirittura aggredite e lanciato sassi contro la casa!

In seguito a ciò nacque un po' di fermento ed una adunata di socialisti tennero un comizio di protesta. Intervenne il comandante la locale stazione dei carabinieri, ponendo fine all'incidente, che si risolse con uno scambio delle consuete invettive. Non ci furono sassaiuole o tanto meno aggressioni; ma soltanto esagerazioni nelle voci corse.

BUIA

La festa degli alberi

Si è costituito un comitato per organizzazione degnamente la festa degli alberi, che è fissata per il 21 corrente. Interverrà la banda, e verranno piantati degli ulivi.

TARCENTO

Beneficenza

Alla nostra Cucina economica per venne, col mezzo della Succursale della Banca Cattolica di Udine, lire 200 a titolo di beneficenza.

Osservazioni, critiche ecc.

Il pensiero di un Uff. Giudiziario
Cose da non dimenticare

In una delle ultime sedute alla Camera dei Deputati, venne discusso il disegno di legge sulla riforma della tariffa Civile e Penale, relativamente ai testimoni, periti, giurati ed uff. giudiziari, disegno avvenuto ed approvato ad unanimità dalla Commissione Parlamentare.

Era ben ora che si fosse provveduto in qualche modo a sollevare economicamente e moralmente dette categorie, togliendo così tanti ed increscioisi inconvenienti derivanti a causa delle povere tariffe, tuttora in vigore. La Commissione parlamentare (Relatore l'illustre on. Camerini), aveva proposto con illuminata coscienza e giustizia gli aumenti tariffari, perchè consapevole delle condizioni in cui si trovavano ad essere i nominati testimoni, periti ecc., quando legalmente citati in giudizio o richiesti dalle Autorità dovevano sopportare in proprio le spese di soggiorno, trasferta ecc., perchè l'Erario e le parti corrispondevano soltanto quelle stabilite dalla legge che erano appena bastanti per coprire un quarto della spesa, realmente sostenuta. Pacifico era il disegno di legge, ed il buon senso della Camera dei Deputati alcuna obbiezione poteva sollevare in riguardo, ma solo che approvarlo nel nome della giustizia. Purtroppo non fu così poichè un deputato cogliendo un momento di noto assenteismo (l'on. Maiolo Domenico, socialista) volle ricercare il pelo nell'uovo, forse convinto che con detto migliorie si avrebbero arricchite le tasche dei summominati, cominciò con eloquente.... discorso ad accalorarsi contro il detto disegno, soffermandosi in particolar modo sull'art. 4 riflettente gli ufficiali Giudiziari, al secolo Uscieri.

Accidenti agli ufficiali giudiziari! — avrà detto l'on. Maiolo (speriamo che egli non abbia avuto di bisogno di questi funzionari) — Non sono mai contenti! E sì che sono tutti Signori, miliardari, arricchiti con la tariffa civile.... e.... penale, secondo lui tariffe proibitive (sic). L'art. 4 da lui bistrattato suonava così: I diritti degli ufficiali giudiziari secondo la tariffa Civile e penale, sono raddoppiati ecc. Intendiamoci dunque: i diritti goduti anteguerra sarebbero aumentati del doppio; perciò nessuna esagerazione nei rispetti del caro vita attuale, il quale parte da un minimo del 200 per cento ad un massimo del 700 per cento ed anche oltre.

L'on. Maiolo, prima di accalorarsi tanto contro questi funzionari, doveva rileggere bene la relazione parlamentare, poi informarsi dai competenti ed infine rivolgersi ai molti Ufficiali giudiziari che vivono nella stretta miseria. L'on. Florian di parte Socialista ebbe a dolersi di non aver potuto presenziare alla discussione in cui avrebbe ribadito l'oratore per l'atteggiamento assunto contro detti Impiegati, perchè in contraddizione anche ai dettami del partito.

Ah, buon Marx, se tu potessi riconoscere.

Auguriamoci, quando la legge passerà al Senato che questi più illuminato della situazione, farà giustizia approvando il testo dell'Illustre Relatore Camerini — e ciò anche per evitare nuovi malumori e manifestazioni da parte dei funzionari, i quali non chiedono che pane.

Cronaca Cittadina

„Politica e realtà„
Il discorso dell' on. Ciriani

Ieri, alle 10 e mezza l'on. Marco Ciriani ha tenuto nella sala del «Moderno» l'annunciata conferenza sul tema: «Politica e realtà».

Ha preceduto l'oratore il rag. Tam segretario politico della locale Sezione del Partito Socialista riformista il quale ha dato lettura dei seguenti telegrammi di adesione: Gruppo parlamentare aderisce mio mezzo vostra manifestazione cui conferisce autorità rilievo vibrante parola amatissimo compagno Ciriani. Celli».

«Giunga prima manifestazione provinciale socialisti riformisti intervento compagno on. Ciriani fervido saluto augurale direzione partito. Patruno».

Il discorso

L'on. Ciriani esordisce dicendo che l'onore di tenere un discorso politico in Udine per la prima volta è per lui un conforto perchè si infrange la tradizione del silenzio dopo il successo elettorale.

Sembrano affievolirsi — prosegue l'oratore — le lotte, e si avvia il ritorno alla serenità, cosicchè oggi è possibile recare un modesto contributo alla cognizione della vita politica italiana ed internazionale e della forza esercitata in essa dalla realtà.

— L'Italia — prosegue — uscita dalla grande guerra — che volemmo (senza mai un pentimento) quale fatto rivoluzionario, ebbe governi d'italiani di nome e non di fatto.

I trattati, mascherati di pace, non corrisposero a pieno; ma due grandi imperi sono però infranti col trionfo del principio della libertà reciproca di tutti i popoli senza consenso ad alcuno di sovrapporsi agli altri.

Il dopo guerra, preveduto nelle rovine e nei dolori, non era concepibile quale campo di esperimenti.... orientali, che la realtà si incaricò a conclamare inutili ed iniqui. Le colossali illusioni vollero l'Italia costretta a vergognarsi della propria «personale vittoria». Giovani forze, fatte di dovere compiuto, si sostituirono allora all'Autorità assente ed impedirono lo sfacelo della nostra nazione, L'onestà politica vuole riconoscere questa verità.

L'on. Ciriani parla poi della situazione nella quale versava l'Italia; dice che l'illusioni parlamentari dei riformisti, fondate sul «mito bisceviono», finirono con la rottura di Genova e il partito socialista ufficiale, che sboccato oggi a Genova e il partito socialista ufficiale, finisce per domandare un governo forte, mentre le giovani forze confessano che dalla pace, occorre la concordia al di sopra dei partiti per risolvere i problemi che debbono essere comuni ad ogni partito; vono essere i comuni della guerra delle redini invase sanno come sia nociva la mancata fusione delle forze parlamentari venete che l'oratore aveva non ultimo chiamate a raccolta ma inutilmente. Afferma poi la necessità che la legge elettorale per la parte costituisca il diritto di coloro che più hanno sofferto.

— Partiti e parlamento — dice — non soffrono.... di lodi, non a torto, ma non totalmente a ragione. La crisi recente e la sua soluzione misura tutta la miseria di certi ambienti politici nei quali, vittima della propria onestà, è caduto l'on. Bonomi. I partiti di masse, come il popolare, hanno agio di riaffermarsi e conservarsi fulcro della situazione perchè inutile è gridare al lupo quando ci si conserva agnelli, o conclamare.... i pericoli della filossera quando non si pone mano ai rimedi: don Sturzo trionfa perchè nessuna trincea gli è stata opposta.

Continuando ad esaminare i partiti, l'on. Ciriani afferma che i fascisti non saranno mai un vero partito politico, perchè il monopolio del patriottismo non costituisce un programma ed il fascismo svanirà quando più si rinsalderà l'autorità dello stato. I socialisti ufficiali, invece, da alcuni mesi hanno compiuto molto cammino a ritroso ed ora stanno sotto l'incubo della collaborazione.

L'oratore pone in rilievo la differenza unica fra socialisti ufficiali e riformisti, la quale consiste nel metodo, non nella dottrina. I riformisti però vogliono la patria integra e questo amore non contrasta col sentimento di solidarietà internazionale. Svolge quindi i punti programmatici del partito riformista rilevando come, caduta la mitologia bolscevica, i socialisti ufficiali nell'ala destra si avviano a quella azione che dieci anni or sono deliberava a Reggio Emilia il compianto Leonida Bissolati.

I riformisti — esclama l'oratore non si ripromettono grandi ed immediati successi, ma la realtà si incaricherà di affermare che il socialismo può realizzarsi soltanto in una società ricca, attraverso le più ardite riforme, non mai nelle nazioni povere e tanto meno con la rivoluzione.

I riformisti dissentono pure dai democratici per il fatto che all'incontrario di questi essi sono socialisti. Occorre agire dunque nella realtà — conclude l'on. Ciriani — la quale deve essere fatta non solo di materia, ma anche di anima: allo troppe cure per il ventre devono sostituirsi le cure dello spirito.

Non basta soltanto «produrre di più e consumare di meno», come vorrebbe l'onorevole Nitti, occorre «odiare di meno e amarsi di più».

Il numeroso uditorio, il quale aveva seguito con viva attenzione il discorso dell'on. Ciriani, durato quasi un'ora e mezza, sottolineandone le frasi salienti con calde approvazioni, ha salutato la fine con un lungo applauso all'eloquente oratore.

TEATRO SOCIALE

Dopo il grande successo personale ottenuto sabato dal tenore Lupato per la sua serata, in modo veramente brillante si chiuse ieri sera la stagione d'opera. La recita era data in onore dell'eletta artista signorina Maria Renzetti, la quale ha fatto della «Fanciulla del West» una magnifica creazione. La esratante è stata festeggiata da un pubblico elegante, intellettuale ed affollatissimo, che le tributò particolari applausi e la colmò di ricchi doni e di numerose elegantissime ceste di fiori.

Il pubblico udinese manifestò vivo desiderio di riudire l'eletta artista in altre produzioni.

Il maestro cav. Zuccani, il tenore Cingolani, il baritono Zani, il Tomei e gli altri condivisero gli onori della riuscitissima serata.

Importante seduta della Filologica
Nuovi concorsi

L'altro giorno, seguiva una importante riunione del consiglio della Società Filologica Friulana, sotto la presidenza del prof. Pellis di Trieste.

Venne discusso a lungo sui moltepli ci ed importanti affari che la benemerita Società ha in corso, quindi fu deciso di bandire anche quest'anno, un concorso, a premi per le migliori composizioni poetiche, per le villotte, per il teatro, ed anche per la prosa. Fu inoltre stabilito di bandire un concorso per fotografie che interessano la vita ed i costumi friulani.

Venne stabilita la pubblicazione degli Strolich, dando maggiore sviluppo alle effemeridi storiche e si prese atto con vivo compiacimento della pubblicazione del primo fascicolo di raccolta di canti popolari friulani fatta a cura del dott. cav. Enrico Morpurgo e come dicemmo sabato, riuscita benissimo sotto tutti gli aspetti.

Fu deciso di tenere il congresso l'ultima domenica di settembre a Gorizia: in tale occasione verranno eseguiti canti del coro e saranno date rappresentazioni friulane.

Lo scultore prof. Diego Mistruzzi gentilmente sta preparando la medaglia della filologica che potrà essere acquistata a modico prezzo da tutti i soci.

Si è stabilito per ultimo la pubblicazione in serie di cartoline con dei ritratti dei friulani più illustri.

Lieto simposio

Sabato sera, una ventina e più di amici, non più giovani, ma non ancora vecchi, ex-commilitoni del 107.o battaglione di Milizia Territoriale, e fra essi uno di Buttrio decorato della Croce al Merito di guerra, ufficiali e soldati che videro e vissero la recente lotta sui monti nevosi della Carnia, bersaglieri dalle artiglierie nemiche del Coglians, si riunirono a banchetto nelle belle sale della Birreria Moretti per rinsaldare quei vincoli di amicizia e di concordia che non devono svanire colla ripresa delle usate occupazioni e fatiche.

La cena fu magnificamente preparata e servita e più che con gioia gustata dai baldi commensali, che si compiacquero di rammentare le vicende degli anni passati sotto le armi e, ricordando i compagni scomparsi, vollero onorarli degnamente, raccogliendo seduta stante la somma di lire 140 che furono versate al Comitato provinciale per gli orfani di guerra.

La bella riunione fu, di sorpresa, allietata da uno scelto concerto sostenuto dalla «Jazz Band Musik Pihnat» (leggi Jazz Banda Musicale Pignat) che, guidata dalla magica bacchetta del «Genio» fondatore, eseguì dei *pezzi duri* e delle *cassate* (la gran cassa fece furori) da far sbellicare dalle risa.

I due pezzi maggiormente gustati e rissati anche per la loro inarrivabile *freschezza* ed attualità, furono la «Sinfonia dei danni di guerra» e il «Preludio della Conferenza di Genova» interpretati con un futurismo ultramarinettistico....

Un bravo di cuore agli egregi ideatori ed organizzatori dell'indovinato convegno signori Alceo Del Mestre, Aristide Sarti, e Rambaldo Marcotti ed un elogio ben meritato al sig. Angelo Durante.

Società di Tiro
Seduta della Federazione

Alle 10.30 di ieri, nei locali della Società di tiro in via dei Teatri, si radunarono i presidenti della Società Federate della provincia. Erano rappresentate le Società: di Udine, Cividale, Maniago, Moggio, Tolmezzo, S. Pietro al Natisone, S. Daniele.

Assisteva pure il cav. Ernesto Santi ispettore provinciale. Presiedeva il cav. Gabriele Tonini che, iniziandosi la seduta, ricordò il cav. Antonio Stroili, per molti anni benemerito presidente del Sodalizio di Gemona. Quindi s'intavola una discussione per stabilire il luogo in cui si dovrà svolgere la gara federale per il 1922: si fissa infine una delle seguenti sedi: Moggio o Pordenone, o San Pietro, o Maniago.

Si prende poi atto che delle 16 consorelle della provincia solo dieci sono in efficenza. Si raccomanda infine all'ispettore, onde alle società che ne fecero richiesta, vengano tosto assegnati i fucili e revocata la disposizione dell'autorità militare che obbliga le Società della Provincia a prelevare le munizioni occorrenti presso le direzioni di artiglieria di Venezia o di Trieste.

Funebri

Ieri sera sull'imbrunire seguirono i funerali del compianto giovane Adami Luigi di Cussignacco.

Tutto il paese, si può dire, vi prese parte, nonchè moltissime persone venute anche da Udine. La scomparsa del giovane, minato da lungo tempo da inesorabile malattia, riuscì assai dolorosa per quanti lo conoscevano.

La sua dipartita lascia la famiglia nella più profonda costernazione. Numerose le corone inviate; numerosissimi i portatori di facelle accompagnarono la cara salma. Dopo le rituali esequie nella parrocchiale di Cussignacco, il lungo corteo si ricompose, per l'accompagnamento al Cimitero e prima che la bara discendesse nella fossa, il cav. Ridomi con appropriate parole volle ricordare le virtù del caro estinto.

Alla famiglia Adami ed in particolare al fratello Guido, le più sentite condoglianze. *U. N.*

Arresti e denuncie per commercio di cocaina.

La Finanza continua le indagini per elisare l'attività svolta dalle de... trafficanti con le droghe stupefac... Si apprende che ancora ieri ... agenti di finanza fermarono ... sotto di Castions di Strada presso ... dei grani, recanti in una valigia ... chili di cocaina, due di morfine, ... sequestri.

Dissero che la merce proveniva da ... Pellisano detta la Marchesa, abitante ... via Pordenone. Questa svelò di aver ... quistata dal sensale Piutti. A sua ... sensale riferì che le droghe ... proprietà di un triestino alleggiat... rente.

Questi svelò il nome di numerosi ... ponenti la banda e diede le indi... che permisero alla finanza ulterio... mie sequestri in altre città.

Cinema Teatro Mode...

Un immenso successo di ilarità ... nuto ieri sera la comissima film *R... alle Cave*, della Vitagraph. Stasera ... pete con un altro ottimo lavoro della ... sa Casa Cinematografica *Miranda*.

L'esimio artisti Trinchieri contin... suoi successi assieme alla Melis.

Svizzeri in visita

Il Direttore dell'Ufficio «Pro Italia» di Zurigo, sig. Lorenzo Migliorini, unitamente al cap. dott. Fuchs dell'Esercito Svizzero, ha organizzato alcune escursioni in Italia. Alla prima di queste parteciparono 60 escursionisti in maggioranza ufficiali dell'esercito svizzero, professionisti, piccoli impiegati, commercianti ed otto signore.

Giunsero ha Udine la sera del 7, ricevuti alla stazione dal cap. Cassone e signora. Il mattino del giorno stesso gli escursionisti, guidati dalla signora Cassone, visitarono il Duomo, il Civico Castello. Alle 10 partirono con treno speciale per Cividale: visitata la città, alle 13, con un treno speciale, imbandierato con i colori italiani e svizzeri, partirono per Caporetto. Il Capitano Cassone e l'ing. cap. De Grada illustrarono la zona; alle 15 con automobili visitarono Volzana, Canale, Piava, il cimitero militare di Zagora, quello di Oslavia, giungendo alle 19 a Gorizia, dove pernottarono.

Gli illustratori fecero conoscere le fasi della nostra guerra sul medio Isonzo, dimostrandone le difficoltà superate dall'ardire e dalla tenacia del nostro fante, il lavoro di ricostruzione e l'opera magnifica dell' Ufficio Centrale C. O. S. C. G.

Gli escursionisti rimasero impressionati non solo per le difficoltà superate durante la guerra, ma anche dell'opera pietosa nei nostri soldati per i gloriosi caduti e dell'ordine che regna nei cimiteri di guerra.

La «Pro Italia, per accordi presi colla locale Sezione della Lega Navale sta preparando per il prossimo giugno una grande escursione di cittadini svizzeri alla fronte dell'Isonzo.

Nel prossimo maggio si inizieranno, organizzate dalla presidente della Sez. Lega Navale di Udine, altre escursioni ai campi di battaglia, sia sulla fronte dell'Isonzo che a tutto il fronte italiano.

La carovana scolastica

Ieri mattina alle 5.10, un allegro sciame di studentesse e studenti partiva in carovana per la prima gita scolastica organizzata dalla Società Alpina, verso Cormons.

L'instancabile colonnello Rubbazzer era a capo della vivacissima compagnia, a cui si erano uniti alcuni professori delle scuole medie.

Sotto la pioggia, la carovana incolonnata partì a piedi da Cormons, giunse a S. Croce dove si fermò per la colazione e da lì ad Oslavia dove mani pietose e gentili sparsero di fiori le tombe dei soldati morti in guerra.

Da Oslavia di nuovo in marcia verso Gorizia, per una breve sosta e una visita alla città; quindi ritorno a Udine con in cuore il caro ricordo dei luoghi visitati, la soddisfazione di aver passata una giornata bella ed il desiderio di una nuova gita.

Toffurolo.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

(Udienza dell'8 aprile)

Presidente cav. Dolce — P. M. avv. Rizzi

Il ferimento di Salt

E' comparso dinanzi ai giurati Caruzzi Francesco di Domenico, d'anni 25, nato e residente a Povoletto, bracciante, detenuto dal 15 gennaio 1921 perchè imputato di lesioni personali. Egli, infatti, secondo l'attesa di accusa, la sera del 6 giugno 1920, in Salt, ferì a colpi di coltello al petto ed al braccio destro, Cattarossi Angelo cagionandogli malattia ed incapacità al lavoro per giorni 90, nonchè la perdita della mano destra; ferì pure al braccio sinistro Massimo Peluzzano, con lo stesso mezzo, cagionandogli malattia e incapacità ad attendere alle ordinarie occupazioni, per giorni otto. Il Caruzzi, che è difeso dall'avv. Sartoretti, è pure imputato di porto abusivo d'arma di cui omise la denuncia.

L'imputato narra che la sera del 6 giugno 1920, mentre usciva dall'osteria di Leonardo Bassi, a Salt, fu raggiunto da un milanese a lui sconosciuto il quale lo pregò che gli portasse a casa la bicicletta. Egli però, strada facendo, cadde, guastando la bicicletta stessa, che depose in un campo laterale, avviandosi poi nuovamente verso l'osteria. Quivi incontrò Paluzzano e Cattarossi: quest'ultimo disse che la bicicletta era sua e pretendeva un immediato indennizzo.

Dalle parole vennero ai fatti e ne nacque una rissa, durante la quale, per difendersi, egli maneggiò un coltello... che non era suo e non sa di chi fosse.

Angelo Cattarossi, che si è costituito parte civile con l'avv. Bertacioli, racconta invece che fu assalito a coltellate proditoriamente dal Caruzzi; Paluzzano, l'altra parte lesa, conferma questa versione.

Dopo l'escussione dei testimoni, il P. M. sostenne vigorosamente il ferimento grave che produsse lesioni gravi, concedendo le sole attenuanti generiche.

L'avvocato Bertacioli, rappresentante la P. C., ribadì le conclusioni del P. M.

L'avv. Sartoretti, con una diligente arringa volle dimostrare che nessuna prova risultò contro l'accusato e che non si poteva avere la prova della responsabilità del Caruzzi, concludendo che nel dubbio i giurati possono votare scheda bianca.

Il responso dei giurati risulta invece secondo le richieste del P. M.

Il Presidente della Corte condanna Francesco Caruzzi alla reclusione per cinque anni e due mesi compreso il sofferto, lire 2000 di provvisionale alla P. C., lire 50 per spese processuali e danni da liquidarsi in separata sede.

TRIBUNALE DI UDINE

Un furto a Faedis

Tale Ferdinando Marjuschi fu Luigi di anni 24, di Attimis, rubò una bicicletta e 500 lire di privative a certo Antonio Tortolo.

E' condannato ad un anno e due mesi più di sesto di segregazione.

Dif. avv. Sartoretti.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

La conferenza di Genova si aprirà oggi alle ore 15

Il discorso inaugurale dell'on. Facta

GENOVA, 10 — La conferenza si aprirà oggi alle 15. Sabato sera, e ieri mattina sono arrivate le ultime delegazioni straniere.

La città è imbandierata ed animatissima La seduta inaugurale della conferenza seguirà nel palazzo San Giorgio e oltre alle delegazioni, sarà ammessa la stampa ed un certo numero di invitati. Il Presidente provvisorio porterà il saluto alle nazioni convenute e quindi si provvederà alla nomina del presidente definitiva che, secondo la consuetudine si crede sarà il Presidente del Consiglio italiano. L'on. Facta pronuncierà il discorso inaugurale al quale si ritiene risponderanno gli altri capi delle delegazioni principali. Dopo di che si procederà alla compilazione delle commissioni.

L'ufficio stampa delle delegazione italiana ha costituito un servizio di informazioni per la stampa estera, delegando speciali rappresentanti per la stampa francese, inglese, tedesca, spagnola, russa e slava.

Gli ultimi arrivi

Alle 19.45 è arrivata la delegazione belga con a capo il presidente del Consiglio Theunin e il ministro degli esteri Jaspar, ricevuta alla stazione dal presidente del Consiglio on. Facta, dal Ministro degli affari esteri on. Schanzer, dal Ministro del tesoro Peano e da altre autorità.

Alle 7.30 di ieri è giunta la missione austriaca col cancelliere Schoeber, che la presiede e con il ministro del Commercio Grumberger. Accompagna la missione il Ministro d'Italia a Vienna comm. Orsini.

Alle ore 8.50 è arrivata la Missione francese con alla testa Barthou e Colrat, ricevuta dagli on. Facta e Schanzer. L'on. Facta ha dato il benvenuto alla missione; Barthou ha risposto ringraziando, dopo di ceh i capi della delegazione, in automobile si sono recati a Quarto alla Villa Raggio ove sono ospitati.

Ieri sera è arrivata la delegazione tedesca.

La delegazione tedesca è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio dei ministri, on. Facta, dal ministro degli affari esteri on. Schanzer, dal ministro del tesoro on. Peano, dal ministro dell'industria on. Rossi, dal Ministro delle finanze on. Bertone.

L'on. Facta ha portato un saluto al cancerriere Wirth che ha ringraziato.

Alle 23 sono giunte le delegazioni Svizzera, Svedese, Greca e Norvegese.

La missione greca era sbarcata a Bari. Il signor Gunaris, presidente del Consiglio, che vi fa parte, ha visitato in automobile la città.

La sezione della lega delle nazioni

E' giunta anche la sezione della Lega delle Nazioni, distaccata presso la Conferenza. La sezione è diretta dal vice-segretario della Lega prof. Attolico, ministro plenipotenziario ed incaricato delle sezioni di transito e disarmi. Compongono inoltre la missioni il dott. Haas francese, segretario generale della Commissione del transito, il dott. Nixon inglese, direttore della sezione economica e finanziaria, il dott. Rakmann polacco direttore della sezione igienica. Altri funzionari e delegati arriveranno a mano a mano che se ne manifesterà il bisogno per tenersi a disposizione della Conferenza per tutte quelle informazioni e documentazioni delle varie questioni tecniche che la Lega delle nazioni ha già stabilito che toccano tutti i problemi per la cui soluzione la Conferenza è convocata.

La delegazione russa ricevuta dall'on. Facta

La volontà di Cicerin

Ieri mattina, alle 9.30, la delegazione russa, composta del suo capo Cicerin, commissario per gli affari esteri, di Litwinoff e di Worowsky è stata ricevuta a Palazzo Reale dal presidente del Consiglio on. Facta e dal ministro degli affari esteri on. Schanzer, assistiti dal comm. Francesco Giannini esperto alla conferenza per gli affari russi. La missione russa è venuta da Rapallo a Genova per ferrovia, accompagnata dal marchese De Nobili, rappresentante il Ministro degli esteri presso la missione stessa.

La conversazione è durata circa un'ora; è stata buona ed utile perchè ha dimostrato che i russi sono animati da spirito di conciliazione e da volontà di collaborare. Il colloquio ha sopratutto riguardato l'atteggiamento che è necessario seguire per assicurare, come è nell'interesse generale, il successo della Conferenza. I delegati russi esponendo quali sono i loro piani e quale sarà la linea che seguiranno, hanno in pari tempo manifestato la loro volontà di collaborare nel miglior modo possibile perchè la Conferenza giunga ad un esito felice.

Il piano dei neutri

BERNA, 9. — Oggi è stata tenuta la conferenza dei delegati neutri che parteciperanno alla conferenza di Genova. Dopo il discorso di saluto del presidente, ha avuto luogo l'inizio della discussione, durante la quale è stata constatata la concordia di vedute dei delegati relativamente alle varie questioni del programma della Conferenza di Genova. I delegati hanno augurato che le decisioni della conferenza di Genova rispettino il compito della Società delle Nazioni e si sono messi poi d'accordo sulla questione della Russia, su quelle delle finanze e sulle questioni commerciali in genere.

Le riunioni preliminari

Il programma della seduta inaugurale

Ieri mattina, dalle 11 alle 12.45 si sono riuniti i capi delle delegazioni che parteciparono alla Conferenza di Cannes, e che diramarono gli inviti per la conferenza di Genova, e cioè Italia, Inghilterra, Francia, Belgio e Giappone. La riunione aveva lo scopo di stabilire la procedura per la seduta inaugurale di domani.

Alle 16 poi seguì una seconda riunione. La riunione è durata fino alle 19.30. E' stata definitivamente stabilita la procedura per la seduta inaugurale di domani.

E' stato convenuto che il Presidente del Consiglio dei ministri italiano on. Facta sarà il presidente definitivo della Conferenza e che in questa pronuncierà un discorso per aprire i lavori. Dopo di lui parleranno il presidente dei ministri inglese Lloyd George per l'Inghilterra, Barthou per la Francia, il cancelliere Wirth per la Germania, il commissario per gli affari esteri Cicerin per la Russia, il presidente del Consiglio dei ministri Belga Theunis per il Belgio. Non sono preveduti altri discorsi e nella riunione odierna è stato fatto un voto per augurare che sia possibile addivenire alla nomina della Commissione in maniera da iniziare prontamente il proficuo lavoro, dando alla conferenza un rapido ritmo. Queste prime riunioni hanno proceduto in modo soddisfacente. E' stato possibile raggiungere l'accordo su tutti i punti ed è anche stato stabilito che i piani della Conferenza come vennero decisi a Cannes, non subiscano modificazioni.

Il principe Umberto a Firenze

Importanti dimostrazioni

FIRENZE, 10. — Ieri mattina il principe ereditario accompagnato dalle principali autorità cittadine, si è recato a visitare la Galleria degli Uffizi passando per la comunicazione interna di Palazzo Pitti. Alle 10 e un quarto una numerosissima folla gli ha fatto una entusiastica dimostrazione. Quindi S. A. R. si è recato in automobile, accompagnato dalle autorità, a visitare la caserma della Zecca, ove ha sede il reggimento Savoia. Erano a riceverlo il colonnello comandante del reggimento con tutti gli ufficiali che lo hanno accompagnato nella visita alla Caserma. Alle 11 S. A. R. si è recato a visitare la scuola degli allievi ufficiali dei carabinieri reali. Nell'ampio cortile della Scuola, il Principe ha passato in rivista tutte le associazioni sportive cittadine.

Assistevano alla cerimonia il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. Martini, il colonnello comandante la Scuola Palazzolo e altre autorità civili e militari, e numerosi invitati.

Quindi il Principe Umberto ha preso posto con l'autorità in apposito palco, ed ha assistito ad una accademia di ginnastica organizzata in suo onore.

Verso mezzogiorno il principe ha lasciato la caserma, salutato dalla Marcia reale e dalle acclamazioni della folla.

Alle ore 12, il Principe ereditario è intervenuto ad una colazione intima in casa del conte Guicciardini.

Frattanto, in attesa della partenza del Principe — fissata per le ore 13.20 — una immensa folla si va addensando lungo il percorso che dovrà compiere il principe ereditario. Alle 13 cominciano a giungere alla stazione tutte le autorità cittadine, che prendono posto nella saletta reale. Poco dopo le 13 S. A. R. lascia la casa Guicciardini e si dirige alla stazione salutato lungo tutto il percorso da fragorose entusiastiche acclamazioni della numerosa folla. Il Principe ereditario risponde alla dimostrazione salutando militarmente.

Al suo arrivo alla stazione viene salutato dal suolo della marcia reale eseguita dalla fanfara dei bersaglieri, mentre molti viaggiatori e ferrovieri di servizio improvvisano al principe una imponente dimostrazione. Il principe, dopo avere salutato le autorità, ha preso posto nel treno che è partito alle 13.20 fra le acclamazione dei numerosi presenti e mentre dal forte Belvedere, venivano sparati colpi di cannone a salve.

I popolari di Bologna all'on. Bertini

BOLOGNA, 9. — Alle 12.30, al ristorante Belotti la sezione bolognese del partito popolare italiano ha offerto al ministro dell'agricoltura, on. Bertini, un banchetto al quale sono intervenuti oltre 200 commensali.

Allo spumante, dopo che gli on. Milani, Capp, Zucchini e Ferrari hanno pronunciato brevi parole di affettuoso saluto all'indirizzo dell'on. Bertini, qu sti ha pronunciato un discorso, col quale, dopo avere illustrato la propria opera, ha parlato dei problemi dell'agricoltura e delle leggi che si rendono necessarie per la pacificazione degli animi.

Nessuna sollevazione a Belgrado

ROMA, 9. — La legazione del regno dei serbi-croati-sloveni comunica. Qualche giornale ha pubblicato che, secondo notizie riservate pervenute a Genova, il presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo non potrà essere a Genova perchè trattenuto a Belgrado da una grave sollevazione verificatasi nella capitale. Questa notizia è destituita di ogni fondamento.

I numeri del Lotto

Estrazione del 8 aprile

VENEZIA	40	81	50	43	10
BARI	27	18	7	16	60
FIRENZE	78	8	33	77	35
MILANO	89	2	55	77	39
NAPOLI	90	87	24	48	64
PALERMO	15	58	3	48	7
ROMA	15	64	86	44	39
TORINO	7	8	62	41	69

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

La Famiglia del Sacerdote Antonio Clara, ringrazia profondamente tutte le istituzioni, le Rappresentanze e le famiglie che vollero partecipare ai funebri dell'amato suo

PIETRO

ed al cordoglio manifestato da tutta la cittadina nella luttuosissima circostanza.

S. Daniele del Friuli, 8 Aprile 1922

Ieri nelle prime ore del pomeriggio, serenamente come visse si spense per improvviso malore la nobile esistenza del

Conte dott. LEONARDO DE CONCINA

La moglie Contessa Vittoria Florio, i figli Pietro, Daniele, Cecilia col marito Conte Luciano del Torso, le sorelle Giuditta in Canciani, Nina in Stroppa, Italia in Brussa, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì 12 c. m. in Casarsa alle ore 10 e mezza. La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Casarsa, 10 Aprile 1922.

Le Famiglie Biasoni e Ciani, commossi in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del caro

Giovanni

mosse, ringraziano tutti coloro che ed intervennero ai funebri dell'amato Estinto.

Udine 10 aprile 1922.

La moglie Teresa Grillo; i figli Anna, Elisa e Renzo, la sorella Elisa Muccioli, i fratelli Enrico e cav. Eugenio, i cognati Lorenzo Muccioli e Guido Grillo, le cognate, i nipoti e parenti tutti, affranti dal dolore, partecipano la morte del loro amatissimo

LUIGI RAISER

spentosi serenamente ieri sera, dopo lunga, inesorabile malattia.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno martedì alle ore 10, partendo dall'abitazione, Via Manin, n. 16.

Udine 10 aprile 1922.

La Famiglia del Compianto

Cuttini Francesco

di Passons, sentitamente ringrazia Coloro che in qualsiasi modo, vollero onorare il Caro Estinto.

AVVISI ECONOMICI

Domande d'impiego

CAPO contabile corrispondente lingue, tenitore libri qualsiasi sistema offresi anche parte giornata. Rivolgersi al rag. Luigi D'Agostini. Udine.

CARABINIERE toscano smobilitato recentemente cerca qualsiasi occupazione. Ottime referenze. Agenzia Paretti Udine.

Fitti

AFFITTASI officina fabbrile con due magli, idraulici-Tettoie e casa abitazione. Informazioni rivolgersi dal sig. Cav. Gattinoni. Vivolo Schiopettino 14. Via Grazzano. Udine.

Lezioni

SCUOLA di taglio inizierà 1. maggio corso collettivo per sarti, signore e signorine che desiderano fare gli abiti da se. Schiarimenti rivolgersi Via Zoletti N. 2 (Via Aquileia) Udine.

Commerciali

VASTISSIMO MAGAZZINO industriale, adatto per uso commercio, con annessa casa di abitazione e cortile, in via principale Udine, liberi subito, vendesi occasione. Rivolgersi geom. Pesavento. Prefettura 7 Udine.

MOBILI d'occasione e nuovi. Viale Stazione n. 3 Angelo Ferrario. Udine (Stabilimento Leskovic).

OCCASIONE per famiglia, litri 50 vino nostrano toscano genuino, ottima qualità per L. 90; litri 50 vino nostrano tipo Cabernet da pasto, per lire 95. Servizio franco domicilio. Rivolgersi Deposito Guadalupi, viale Venezia 45 A, Udine.

PASSAPORTI. assumo vidimazione. Cambio valute Ellero Udine. Liquida profumeria grandi ribassi. Occasione per rivenditori

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere Knouf Case 172. Nice (Francia).

AMMINISTRAZIONE Conte Pio Brazza — S. Maria La Longa carro a molle — portata circa 40 quintali.

Lo sciopero degli impiegati

Mercoledì avremo lo sciopero degli impiegati degli enti locali, a Udine e in tutta la provincia. Gli impiegati dei comuni si mettono in sciopero per protestare contro l'opposizione da parte del Senato al progetto riguardante il loro caroviveri; quelli della provincia per protestare contro il governo che non ha approvate le nuove tabelle di stipendi che per essi la deputazione aveva proposto e il consiglio approvato.

Nel mattino in Udine si svolgerà un comizio al teatro Moderno, in provincia vi saranno pure comizi conformemente alle istruzioni diramate.

Lo sciopero durerà 24 ore.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Rina Chiesa Sermann: Modotti Alberto 5.

Orfani di guerra — In morte di Rina Chiesa Sermann: Marco Sartori 10; Famiglia Luigi d'Ambrogio 10, Vidoni Carlo 5 — di Daniele Coccolo: avv. Giuseppe Doretti 10, Gli amici dei figli e della famiglia 35 — di Luigi Cristini: Luigi Mantelli 5.

Padiglione Tullio — In morte di Luigi Adami: cav. Giuseppe Ridomi 50 — di Rina Chiesa Sermann: Giacomo Gremese 5.

Casa di Ricovero — In morte di Luigi Cristini: Luigi Mantelli 5 — di Rina Chiesa Sermann: Elisa Pizzio 5 — Giacomo Gremese 5 — di Daniele Coccolo: Gli amici dei figli e della famiglia 35.

Cucchi friulani — In morte di Luigi Cristini: Ettore Driussi e famiglia 50.

Congregazione di Carità — In morte di Daniele Coccolo: Gli amici dei figli e della famiglia 35.

Rifugio Bambin Gesù — Per un triste anniversario: co. Carlotta Freschi 30.

Tubercolotici di guerra — In morte di Rina Chiesa Sermann: Giacomo Gremese 10.

Per la grande Pesca di Domenica

Sempre più numerosi e cospicui pervengono i doni e le offerte in denaro per la grande Pesca di beneficenza che si terrà domenica — la tradizionale Pesca di Pasqua — in Piazza Vittorio Emanuele. Ricordo speciale meritano: l'offerta di lire 1000 della Banca Commerciale, il servizio in cristallo decorato in oro, del R. Prefetto; il servizio di dodici coppe argentate per sciampagna, con astuccio, dono della «Vitrum»; il servizio in argento per scrivania dei coniugi Antonietta ed Enrico de Brandis; e dovremmo notare parecchi altri. Numerose sono le offerte da 100 lire l'una in danaro, e quelle di cartelle del consolidato, del valore nominale pure da cento lire. La Pesca è dunque abbondante e ricca. Non dubitiamo perciò che i pescatore saranno numerosissimi — anzi innumerevoli!

Beneficenza in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani.

XXII Elenco delle offerte a favore della Società Protettrice dell'Infanzia e dell'Ospizio Marino Friulano: Somma precedente L. 55383.40 — Congregazione di Carità di Azzano X 200, Scaramuzza Pietro e vari di Azzano X, 190.50. Antonini Angeli Teresa 150, Biondi Leo (trattoria Alla Campana) 93, Pausa dott. Eugenio S. Giorgio Nog. 88, Berghinz comm. prof. Guido 50, Ditta Degani e Della Martina 50, Pandolfi dott. Egidio 20, D'Orlandi dott. Battista 41, Guiotto dott. Giovanni di Manzano 15, Pittino sac. Severino di Socchieve 10.

Insegnanti e scuole: Specogna Elda di Torreano 210, Diamante e' Pittan di S. Martino 183, Vitale Giacomo di Buia 74.55, Scuole di Tricesimo 50, Cappellaro e Ripa di Pesariis 39, Romano e Ros di l'Offabro 29, Pellegrini Alma di Colvere 20, Candotti Erminia di Cadunea 25.50, Ottalevi e Zanelli di Marsure 30.05, Carretta Caterina di Chievolis 20, Cigolotti Irma di S. Quirino 10, Biasoni E. di Maniago, 6.40 — Totale L. 57178.40.

Società Dante Alighieri

Fu iniziata una sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome della compianta signora Anna Lainati ved. Fracassetti; e versarono all'uopo: Lire 10: sen. bar. gr. uff. Elio Morpurgo, Volpe commendatore Tita, Volpe comm. dott. Emilio, Valentinis comm. dott. Gualtiero, Spezzotti gr. uff. Luigi, Pecile gr. uff. prof. Dom., Berghinz comm. dott. Guido, Misani comm. prof. Massimo, Pico gr. uff. Emilio, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Morpurgo bar. Elia, Morpurgo bar. Elena, de Puppi co. Elisa, Luzzatto cav. dott. Oscar, Miotti cav. uff. Giov., Rizzani comm. Ant. e Bonifacio, Burghart cav. Rodolfo e Roberto, del Torso nob. cav. Alessandro, Nimis cav. avv. Gius., Calligaris cav. Alberto, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, de Brandis comm. dott. Enrico, Fabris comm. dott. Luigi, Stringher dott. Paolo, Nimis cav. Aless., Ridomi cav. Giuseppe, Bissattini cav. uff. Giovanni, Del Pup cav. Dom., Berthod cav. prof. Flavio, di Prampero co. Giac., Del Vecchio cav. Ugo, Cantarutti comm. ing. G. B., Colutta dott. Ant., Biasutti cav. uff. dott. Gius., Cantoni ing. Giac., Furlani comm. dott. Isidoro; e lire 5: Scoccimarro cav. rag. Maurizio, e cav. uff. Zilli Ugo — Totale L. 370.

I COMUNICATI

Il console jugoslavo di Trieste comunica che non esistono norme speciali per l'entrata di operai italiani in Jugoslavia. Essi vengono trattati come tutti gli altri viaggiatori.

Il permesso di soggiorno viene concesso dalle autorità di polizia del luogo rispettivo. La tassa per la vidimazione dei passaporti italiani importa 10 dinari oro, ossia 42 lire italiane.

CONFERENZA CON PROIEZIONI. — Questa sera, alle 20.30, il signor Cristiano Philidius di Ginevra terrà, nel Tempio evangelico (Mercatovecchio 45) una pubblica conferenza illustrata da proiezioni luminose, su «Le associazioni cristiane dei giovani e la loro opera nel mondo».

PERSONALE TECNICO PER L'ALBANIA. — Un ingegnere specializzato in opere idrauliche e cinque, sei ingegneri specializzati in costruzioni stradali, che abbiano già esperienza e buona pratica sono richiesti in Albania. lire 600 mensili; diaria; dieci lire per ogni giorno di trasferta fuori di residenza. Rivolgersi all'Associazione nazionale ingegneri, Sezione di Udine.

3-66 E' IL NUMERO DEL TELEFONO DELLA UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.